

Prevenzione scolastica sui problemi alcol correlati

Tamara **Marchetti***

Premessa

“Il giovane soggetto attivo del proprio processo formativo”, non è e non può essere una frase fatta da scrivere e riscrivere su manuali di pedagogia o comunque dispense per educatori scolastici.

I giovani sono i referenti del processo formativo e, lo chiamiamo “processo” non a caso in quanto si dispiega nel corso di tappe evolutive e di acquisizioni che coinvolgono svariati contesti di apprendimento e formazione. La scuola insieme alla famiglia sono da sempre i punti cardine per lo svolgimento di tale processo, logicamente anche ambienti sportivi e ricreativi hanno un consolidato spessore in questo senso.

La scuola pertanto, in rete con gli altri contesti formativi, ha l'importante compito di formare non solo il profilo culturale e dell'istruzione, ma anche di rinforzare strumenti conoscitivi ed attitudinali che supportati dall'autostima e dall'autoefficacia permettono ai giovani di fare scelte libere e critiche a tutela della salute.

È importante pertanto che l'ambiente scolastico e familiare abbiano disponibilità ad accompagnare e rinforzare percorsi di autoconsapevolezza del ragazzo nella promozione della salute. Oggi la prevenzione a stili di vita disturbanti come l'uso e l'abuso di alcool, tema che noi tratteremo in questo spazio, viene proposto pur se con strumenti didattici diversificati nella scuola di ogni ordine e grado (dalla materna alle superiori), come mostrano documenti dell'OMS.

Questo articolo si rivolge ad insegnanti ed alunni della scuola media inferiore e propone come tematica l'importante riflessione sull'uso degli alcolici tra i giovani e i loro effetti devastanti. Da studi e ricerche è infatti emerso che si è sensibilmente abbassata l'età media degli abusi di alcool tra ragazzi, già a 12/13 anni iniziano le prime sbronze e problemi alcol correlati. Diventa pertanto fondamentale sensibilizzare i giovanissimi e proporre loro contesti e spazi di riflessione sia individuali che interattivi nel gruppo classe. In questo modo l'adulto può entrare nel mondo dei giovani sia a livello di stili di vita che di emozioni, quali sono i desideri e le paure che i giovani proiettano sull'uso di alcolici.

Un importante aspetto che vorrei sottolineare è che **l'abuso di alcolici poco si differenzia dal punto di vista tossicologico, dalle sostanze stupefacenti**; la sola



differenza sostanziale sta sulla legalità ed il livello di trasgressione che nella droga è immediata in quanto illegale, mentre l'incontro con l'alcol avviene proprio in famiglia quando il bambino è ancora piccolo, quando in casa gli adulti della sua famiglia si siedono a tavola dove gli alcolici non mancano quasi mai. E proprio quegli alcolici usati regolarmente senza nessuna trasgressione da nonni e genitori diventano *tossici* quando i ragazzi fuori dall'ambiente domestico si sconvolgono con gli abusi delle bevande alterando il proprio stato psicofisico.

Questo il motivo per cui voglio offrire questo spazio di riflessione sui problemi alcol correlati. I docenti di scuola media inferiore gestiscono oggi più che mai alunni in una fase molto delicata del ciclo vitale, quella che noi psicologi definiamo: “*preadolescenza*”, età preparatoria all'autonomia e alle esplorazioni del sé rispetto al mondo sociale esterno, è importante quindi, lavorare sulla fortificazione dell'io, intesa come capacità di scegliere e distinguere il sano dal dannoso.

Di seguito viene riportato un breve quanto efficace strumento didattico attraverso il quale il gruppo classe (alunni ed insegnante/i, può vedere infatti anche la collaborazione di più docenti), può lavorare interfacciandosi sui problemi causati dall'uso compulsivo degli alcolici. Tale problematica nasce infatti molto spesso tra i più giovani come deterrente di socializzazione, ignorandone i danni devastanti e spesso irreversibili sulla salute psicofisica.

* Psicologa psicoterapeuta familiare

La storia di Mattia

In via Fiume vivevano molte famiglie, il cui ceto sociale non era molto elevato, ma erano persone in gamba che vivevano di stipendio. Nella maggior parte delle case, entrambe i coniugi lavoravano e i ragazzi andavano a scuola e poi dopo aver studiato, la maggior parte di loro andavano al campo sportivo, lì facevano allenamento di calcetto, pallavolo e tennis, ci andavano sia i maschi che le femmine. I ragazzi tra loro si conoscevano tutti ed il gruppo più ampio era quello di età compresa tra gli 11 e i 16 anni.

Uno di loro si chiamava Mattia ed era un ragazzo molto bello che con il suo fascino e con la sua dolcezza, aveva fatto innamorare molte ragazze, forse anche perché a scuola, faceva il primo anno di liceo scientifico, era il primo della classe.

Forse bellezza, bravura e abilità nello sport era un po' troppo da sopportare? Presto a dirsi, certo è che anche alla scuola media inferire gli insegnanti lo stimavano per le sue capacità e Mattia era un ragazzo educato e gentile con tutti, al contempo aveva una caratteristica molto sviluppata... aveva un suo mondo e a quello non sapeva rinunciare.

Era un mondo fatto di curiosità, di bisogno di non fermarsi mai, scoprire sempre nuovi mondi e nuove cose, fu così che un giorno tra le sue varie esperienze ne volle fare una che nell'apparenza non aveva nulla di strano, ovvero andare a suonare la batteria per un banchetto che il rampollo del castello aveva organizzato.. già perché Mattia tra le sue passioni annoverava l'essere un provetto batterista.

Il castello distava un paio di km da casa sua e, ai piedi di via Fiume bastava percorrere una via che conduceva al bosco e lì c'era questo incantato castello.

Nella fortezza, viveva una nobile famiglia che aveva ereditato le mura principesche dagli avi, e dopo un periodo nel quale il castello non era stato abitato da nessuno andando un po' anche alla malora, ora aveva ripreso a vivere soprattutto nelle ore serali tra feste private organizzate della famiglia discendente dalla scaletta reale, poi un'altra ala invece veniva affittata per feste, banchetti privati e cerimonie nuziali.

Il divertimento si sa non sempre va di pari passo con il buon costume e sani stili di vita, tanto che il gioco d'azzardo e gli abusi di sostanze alcoliche, rappresentavano il proibito nei sontuosi saloni del castello, cozzando tutto ciò con la schietta vita di Mattia. Certo è che per un ragazzo della sua età, la trasgressione diventa a volte allettante in quanto fonte di esplorazione di un mondo sconosciuto.

Con gli amici di sempre Mattia non usciva più, né frequentava il campo sportivo, iniziando a tornare a casa ubriaco da quelle serate, riuscì per un periodo a trovare il modo per non farsi scoprire dai genitori, alzandosi la mattina poco dopo la loro partenza che avveniva intorno alle 6 per raggiungere una città vicina nella quale lavoravano.

Mattia era riuscito anche a gestire la scuola evitando di fare assenze, ma il suo profitto era diventato scarso e il suo essere non più lucido aveva colpito tutti, compagni di scuola ed insegnanti che convocarono i genitori per un colloquio d'urgenza.

Se dalla prima elementare era sempre stato un alunno modello ora non lo era più, gli insegnanti si lamentavano e i genitori erano preoccupatissimi arrivando a vietargli di andare al castello anche se veniva pagato per il servizio musicale che forniva.

Mattia era diventato intrattabile sia in famiglia che fuori, se qualcuno dei suoi amici o compagni di scuola cercava di farlo ragionare.

Era diventato un alcolista e di sbronzarsi ne aveva bisogno pur non andando più al castello e non si limitava più ad esagerare

la sera uscendo per andare al pub, ma anche la mattina aveva bisogno di bere e nel nuovo giro che frequentava un po' lontano da via Fiume c'erano ragazzi tossicodipendenti ed aveva iniziato a fare uso di coca.

La vita di Mattia era diventata un vero disastro, da stupenda che era si ritrovò a ripetere l'anno e a perdere gli amici di sempre, le famiglie di quei ragazzi non volevano che continuassero a vederlo, era considerato pericoloso, anche le ragazze giravano alla larga. Inoltre Mattia stava male, sudava e aveva mal di testa quando era in astinenza.

Anche se non tutto era perso, infatti c'era ancora chi credeva in lui e lo voleva aiutare: i suoi genitori e Gisella la sua amica del cuore. Erano tutti molto preoccupati e non permisero ad un ragazzo così brillante e **soprattutto giovane**, di buttarsi via: seguendo i loro consigli, Mattia iniziò ad andare dallo psicologo ed al Sert per la somministrazione dell'Antabuse (farmaco antagonista all'alcol), via via questo ragazzo tornò ad essere quello di un tempo grazie alla sua grinta e alla voglia di tornare al successo che aveva in precedenza e non volendo più essere il ragazzo tenuto lontano dagli amici che avevano paura di fare la sua stessa fine.

In via Fiume gli amici si riavvicinarono a lui chiedendogli scusa, alcuni non riuscivano a guardarlo negli occhi perché, in un momento di difficoltà, avevano preferito voltare le spalle all'amico di sempre. Mattia era felice, non era un ragazzo rancoroso e per lui il più bel regalo fu aver riconquistato tutto e tutti, compreso l'anno scolastico perduto infatti, non accettava di stare indietro un anno, era come rimanere ancorato a quel periodo sbandato della sua vita e lo recuperò tornando nella sua classe con la quale era partito.

Domande e spunti di riflessione

Qui vogliamo offrire, dopo che il gruppo classe ha letto la storia di Mattia, spunti di riflessione su una storia di vita dove il protagonista è un ragazzo poco più grande di loro, al fine di capire insieme con l'insegnante quali emozioni e pensieri sono stati suscitati nei ragazzi.

- Ora continua tu... prova a dare un finale diverso alla storia. Quale finale daresti? Perché?
- Cosa ti ha colpito di più in questa storia?
- Ti è mai capitato di conoscere un ragazzo che vivesse una situazione simile? Se sì cosa hai fatto? Che consigli gli hai dato?
- Che consigli daresti a Mattia?
- Cosa sai e quali informazioni hai sull'uso di alcolici? quali alcolici e super alcolici conosci?

Riferimenti bibliografici

- F. Beccaria, *Alcol e giovani, riflettere prima dell'uso*, Giunti, Firenze 2013.
- F. Guarino, *Alcol e stile giovanile. Un'interpretazione sociologica*, Franco Angeli, Milano 2010.
- Morelli (a cura di), *Alcol e giovani. Disagio sociale, salute e competitività*, Franco Angeli, Milano, 2011.
- G. Rocca (e altri), *Uso di alcol, delinquenza tra i giovani in Europa: analisi preliminare dei risultati di una ricerca internazionale (ISR2-2)*, in "Rassegna italiana di Criminologia", 1 (2014), pp. 18-29.
- Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, *Adolescenti e alcol 2012*. Dossier in "La salute umana", 243 (maggio-giugno 2013), pp. 15-36.